

«Firenze, un set meraviglioso» E l'Opera applaude l'Inferno

Il cast sul palco: grazie dell'ospitalità, torneremo. Il sindaco Nardella: una spinta su cui investire

Prima della prima

Selfie e champagne Un bollino rosso per brindare con Ron e Tom

Un cocktail super esclusivo, per sorseggiare champagne e frutta fresca accanto alle star di Hollywood. Quelle che quando te le trovi davanti ti sembra di conoscerle da una vita, tante le volte che le hai viste al cinema e le hai nominate. Soltanto che al Teatro dell'Opera, prima della premiere, soltanto alcuni dei duemila invitati si sono tolti la soddisfazione di un selfie con Tom Hanks o Ron Howard. In tanti hanno tentato di entrare esibendo il biglietto-mattonella (tanto era grande), ma l'organizzazione di Warner Bros - Sony non ha fatto sconti a nessuno: serviva l'invito con il bollino rosso, o niente. Un bollino speciale, per godersi *Inferno* a stomaco pieno di tartare di tonno crudo con perle di gelatina al mojito, timballino di riso al nero di seppia, pappa al pomodoro (per cui il cast va pazzo), mentre per finire bomboloncini caldi farciti con crema e cioccolata e mini sfogliatelle con crema e fragole. Tra i personaggi più gettonati nella vip lounge c'è mister Claudio Ranieri, che tra un assaggio e l'altro ha firmato pure autografi. Ma il parterre, oltre a imprenditori e finanziari fiorentini, anche l'ambasciatore statunitense John Phillips e Ferruccio Ferragamo, la cui maison ha firmato parte dei costumi del film e sponsorizzato l'evento. Tanti i selfie richiesti all'attore Francesco Favino. La ristretta cerchia di invitati all'aperitivo, *Inferno* e ribalta hollywoodian-fiorentina a parte, si è goduta le due star per quello che sono nell'immaginario collettivo: il Forrest di *Forrest Gump* e il Richie (Cunningham) di *Happy Days*. Il primo, ventidue anni dopo il suo più grande successo, è decisamente cambiato per l'incedere del tempo, ma anche per i visibili ritocchini con bisturi. Il secondo, archiviati i brufolotti del mitico serial Usa anni '70-'80, oggi ha molti capelli in meno, ma ha accumulato successi stellari come regista. Sia Tom-Gump, sia Ron-Cunningham sono stati molto cordiali con tutti, complice la grande sintonia con Firenze costruita nei giorni delle riprese e in questi giorni per il lancio mondiale del film, durante cui i fiorentini hanno lasciato scorrazzare le star tra shopping e trattorie senza mai assediare.

Cla.B.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Grazie Firenze, grazie dell'ospitalità. Torneremo presto». La sala dell'Opera è gremita con duemila persone. Il cast di *Inferno* al completo sale sul palco e saluta il pubblico, che ringrazia con un'ovazione. Il regista Ron Howard e Toms Hanks, ancora una volta nei panni del professor Robert Langdon — esperto simbolista che deve decifrare gli enigmi per salvare il mondo con Felicity Jones (alias Sienna Miller) da una peste micidiale — si godono la standing ovation. Le grandi star di Hollywood sorridono rilassate godendosi la conclusione di tre anni di duro lavoro.

Il traffico sui viali intanto va in

tilt. Il «tappo» a Porta al Prato ha forti ripercussioni. E l'attesa, prima di godersi l'agognato red carpet, è piuttosto lunga, anche perché, prima di entrare bisognava passare il metal detector per le importanti misure di sicurezza.

Pronti, si parte. «Finalmente sveliamo *Inferno* al mondo — introduce Nicola Maccanico di Warner Bros Italia — Firenze è oggi la capitale del cinema» e poi introduce «uno dei più grandi registi viventi». Ron Howard, l'ex Richie Cunningham di *Happy Days*, con Firenze ha un feeling particolare. Lo racconta lui stesso: «Grazie Firenze, di cuore. Avevo visitato questa splendida città più volte da turista — rac-



conta — Oggi però posso dire di aver lavorato e vissuto a Firenze: sono orgoglioso. Grazie al premier Renzi (presente a sorpresa in sala, ndr) e al sindaco Nardella per questa grandissima collaborazione. Senza di loro questa sera non sarebbe stata possibile». Il regista sottolinea poi che il film è stato girato «nel massimo rispetto delle bellezze di Firenze, e solo così è stato possibile fare questo lavoro».

Non manca il siparietto con Hanks: «Finalmente abbiamo capito perché Firenze è la capitale del Rinascimento — spiega la star — Ci siamo sentiti accolti alla grande dalla città, anche se abbiamo bloccato il traffico (ride,

ndr). Spero che dopo aver visto il film ci sia qualcuno in più che venga a fare il turista a Firenze».

Gongola il sindaco Nardella: «Sono entusiasta per il prestigio internazionale che si accresce per Firenze. *Inferno* e la serie tv *I Medici* e la presenza del governo per la presentazione della legge del cinema riconoscono alla nostra città un ruolo di punto di riferimento dell'industria culturale e cinematografica. Tutto questo vale molto più dell'impatto sul turismo. Anche perché grazie a questi progetti noi puntiamo a innalzare la qualità più che il numero dei visitatori. Da ora il nostro obiettivo sarà quello di capitalizzare per i prossimi anni la spinta internazionale di questa settimana». Si spengono le luci in sala, saranno applausi, mentre il cast vola verso la tavola mozzafiato allestita da Guido Guidi al Museo dell'Opera del Duomo, con ospiti speciali Renzi, la moglie Agnese ed il sindaco Nardella con la moglie Chiara. Ma qui la vera star si chiama pappa al pomodoro.

Claudio Bozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi scherza all'Opera con, da sinistra, Nicola Maccanico di Warner Bros Italia, Tom Rothman di Sony pictures, Tom Hanks e il sindaco di Firenze Dario Nardella

A Palazzo Vecchio

«Cinema, ecco la legge: stop amici degli amici» Renzi e Franceschini: incentivi per raddoppiare le sale. Anche in periferia

Il «patto» con Dan Brown, il ricordo del sogno nato a Firenze poi diventato legge per il cinema, l'obiettivo di raddoppiare le sale grazie a incentivi fiscali e norme ad hoc. Il premier Matteo Renzi tiene a Palazzo Vecchio e la conferenza stampa per presentare la legge sul cinema che entro l'anno sarà approvata definitivamente.

Si sente a casa, scherza col sindaco Nardella, e annuncia che la prossima settimana il cinema lo riporterà «in patria»: «Oggi (ieri, ndr) si apre una settimana all'insegna del grande cinema, strumento potente per raccontare il Paese e i suoi valori, per la sua identità, oltre che



Da sinistra il ministro Dario Franceschini, il produttore Fulvio Lucisano, il premier Matteo Renzi e la senatrice Rosa Maria Di Giorgi

strumento di valorizzazione dei territori e della città, e settore dove un euro di contributo dello Stato ne genera 8 di investimenti. Domenica (oggi, ndr) a Roma ci sarà la presentazione del Gio-

vane Papa di Sorrentino, giovedì la prima del Festival di Roma e venerdì sarò a Firenze per la presentazione della serie de *I Medici*, che ci permetterà anche di ricordare Ettore Bernabei cui

Firenze ha dato il Fiorino d'oro». Il premier, ricordando che il nuovo sistema di finanziamenti automatici nel cinema sostituirà quello degli «amici degli amici» ha sottolineato la «doppia provocazione che ci porta qui. Quella dal palco di France Odeon, quando incontrammo gli amici francesi e dicemmo che se avessimo fatto una legislazione si sarebbe ispirata alla loro e quel difficile sogno oggi è realtà, anche se non essendoci ancora il bicameralismo imperfetto la legge deve avere un'altra lettura — ha detto, riferendosi al referendum — E quella quando demmo a Dan Brown, il 5 giugno 2013, il Salone de' Cin-

quecento per presentare il suo libro con la «amichevole condizione» che la prima del film che già si annunciava importante sarebbe stata a Firenze». Il ministro alla cultura Dario Franceschini ha aggiunto: «Ci sono 150 milioni in 5 anni per riaprire le sale chiuse o ristrutturarle, con deroghe alle norme urbanistiche per i multisala». «Vogliamo riaprire cinema nelle periferie e nei centri storici, che spesso sono le nuove periferie — ha concluso Renzi — Ed entro la settimana della Leopolda, che è dal 4 al 6 novembre, o quella dopo, firmeremo il Patto per Firenze».

Mauro Bonciani
© RIPRODUZIONE RISERVATA